

Israele

Simone Weil

La cristianità è divenuta totalitaria, conquistatrice, sterminatrice perché non ha sviluppata la nozione dell'assenza e della non- azione di Dio quaggiù in terra. Si è legata a Geova quanto a Cristo; ha concepito la Provvidenza al modo dell'Antico Testamento. Solo Israele poteva resistere a Roma, perché le somigliava. E il cristianesimo nascente portava così in sé la sozzura romana anche prima di essere la religione ufficiale dell'Impero. Il male fatto da Roma non è stato mai veramente riparato.

Iddio ha fatto a Mosè e a Giosuè promesse puramente temporali in un'epoca in cui l'Egitto era teso verso la salvezza eterna dell'anima. Gli ebrei, avendo rifiutata la rivelazione egiziana, hanno avuto l'Iddio che meritavano: un Dio carnale e collettivo che non ha parlato, fino all'Esilio, all'anima di nessuno (a meno che, nei salmi?...). Fra i personaggi dei racconti dell'Antico Testamento, soltanto Abele, Enoch, Noè, Melchisedech, Giobbe, Daniele, sono puri. Non è da stupirsi che un popolo di schiavi fuggitivi, conquistatori di una terra paradisiaca preparata da altre civiltà alla cui fatica non avevano affatto partecipato e che distrussero con i loro massacri - che un tal popolo non abbia potuto dare gran che di buono. Parlare di « Dio educatore » a proposito di un tale popolo è una atroce burletta. Nulla di strano che vi sia tanto male in una civiltà -la nostra - viziata alla radice e nella sua ispirazione stessa da quella orribile menzogna. La maledizione di Israele pesa sulla cristianità. Le atrocità, l'Inquisizione, gli stermini di eretici e di infedeli, erano Israele. Il capitalismo, era Israele (lo è ancora, in una certa misura...). Il totalitarismo è Israele, soprattutto nei suoi peggiori nemici.

Non ci può essere contatto personale tra l'uomo e Dio se non attraverso la persona del Mediatore. Al di fuori del Mediatore, la presenza di Dio all'uomo può essere solo collettiva, nazionale. Israele simultaneamente ha scelto il Dio nazionale e rifiutato il Mediatore; forse di tanto in tanto ha teso ad un vero monoteismo; ma ricadeva sempre, e non poteva non ricadere, nel Dio della tribù.

L'uomo che ha contatto col sovrannaturale è per essenza un re, perché è la presenza nella società, in forma di infinitamente piccolo, di un ordine che trascende la socialità.

Ma il posto che occupa nella gerarchia sociale è affatto indifferente. In quanto alla grandezza nell'ordine sociale, può attingerla solo chi ha captato una gran parte dell'energia del Grosso Animale. Ma non può avere partecipazione alcuna al sovrannaturale.

Mosè, Giosuè, ecco la parte del sovrannaturale di quelli che hanno captato molta energia sociale.

Israele è un tentativo di vita sociale sovrannaturale. È riuscito a fare, si può supporlo, il meglio che si potesse. Inutile ricominciare. Il risultato mostra di quale rivelazione divina sia capace il Grosso Animale. Isaia, per primo, apporta luce pura.

Israele ha resistito a Roma perché il suo Dio, benché immateriale, era un sovrano temporale al livello dell'Imperatore; e per questo è potuto nascere il cristianesimo. La religione d'Israele non era abbastanza elevata per essere fragile e, grazie a quella solidità, ha potuto proteggere la crescita di quel che era più elevato.

(* Riconoscere, come fa qui Simone Weil, tanto che ci sono stati, nella storia di Israele, lampi di mistica pura (Isaia, ecc), quanto che il cristianesimo nascente è stato protetto dalla sua « conchiglia » ebraica, significa già legittimare la missione divina d'Israele) (N. di Thibon).

Era necessario che Israele ignorasse l'idea della Incarnazione perché la Passione fosse possibile. Anche Roma (furono forse i due soli popoli a ignorarla). Ma tuttavia era necessario che Israele partecipasse in qualche modo a Dio. Tutta la parte possibile senza spiritualità né sovrannaturale. Religione esclusivamente collettiva. Fu il popolo eletto proprio per questa ignoranza, per queste tenebre. Così può essere compresa la parola di Isaia: « Ho indurito il loro cuore perché non intendano la mia parola ».

Per questo tutto è macchiato di peccato in Israele. Perché non c'è nulla di puro senza la partecipazione alla divinità incarnata, e perché la mancanza di una tale partecipazione fu manifesta.

La grande macchia non è forse la lotta di Giacobbe con l'angelo? « L'Eterno... farà giustizia di Giacobbe secondo le sue opere. Fin dal seno materno, egli soppiantò suo fratello, e, nella sua virilità, trionfò di un Dio. Lottò contro un angelo e fu vincitore, e l'angelo pianse e chiese pietà... »

Non è forse la massima sventura, quando si lotta contro Dio, quella di non essere vinto?

Israele. Tutto è insozzato e atroce, premeditadamente, a partire da Abramo incluso (tranne qualche profeta). Come per indicare in modo assolutamente chiaro: Attenzione! Qui è il male!

Popolo eletto per l'accecamento, per essere il carnefice di Cristo.

Gli ebrei, questo pugno di sradicati, sono la causa dello sradicamento di tutto il globo terrestre. La loro parte nel cristianesimo ha fatto del cristianesimo una cosa sradicata dal suo proprio passato. Il tentativo di radicamento del Rinascimento è fallito perché era di orientamento anticristiano. La tendenza dei « lumi », 1789, la laicità, ecc, hanno accresciuto ancora infinitamente lo sradicamento con la menzogna del progresso: e l'Europa sradicata ha sradicato il resto del mondo con la conquista coloniale. Il capitalismo, il totalitarismo fanno parte di questo progresso nello sradicamento; gli antisemiti, naturalmente, propagano l'influenza ebraica. Ma prima che essi sradicassero col veleno, l'Assiria in Oriente, Roma in Occidente avevano sradicato con la spada.

Il cristianesimo primitivo ha fabbricato il veleno della nozione di progresso mediante l'idea della pedagogia divina che forma gli uomini per renderli capaci di ricevere il messaggio di Cristo. Una simile idea si accordava con la speranza della conversione universale delle nazioni e della fine del mondo come fenomeni imminenti. Ma siccome nessuno dei due fatti si era verificato, dopo diciassette secoli si è prolungata questa nozione di progresso al di là del momento della rivelazione cristiana. Da allora quella nozione doveva rivolgersi contro il cristianesimo.

Gli altri veleni mescolati alla verità del cristianesimo sono di origine ebraica. Quello è specificamente cristiano.

La metafora della pedagogia divina dissolve il destino individuale, che solo conta per la salvezza, in quello dei popoli.

Il cristianesimo ha voluto cercare un'armonia nella storia. È il germe di Hegel e Marx. La nozione di storia come continuità diretta è cristiana. Mi sembra che poche idee siano più completamente false. Cercare l'armonia nel divenire, in quel che è il contrario dell'eternità. Pessima unione dei contrari. L'umanesimo e quel che ne è seguito non è un ritorno all'antichità, ma lo sviluppo di veleni interni al cristianesimo. Solo l'amore sovrannaturale è libero. Volendo forzarlo, gli si sostituisce un amore naturale. Ma, inversamente, la libertà senz'amore sovrannaturale, quella del 1789, è affatto vuota, semplice astrazione, senza nessuna possibilità di esser mai reale.